Nell'incontro con i dirigenti sportivi

Positivo confronto sulla legge del PCI

A Coverciano erano presenti i rappresentanti regionali e provinciali del CONI, delle federazioni e delle società sportive della Toscana - I lavori conclusi dal compagno Luigi Pirastu

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Era la prima volta che il nostro partito si incontrava pubblicamente con i rappresentanti delle Federazioni sportive per discutere sulla proposta di legge per l'«Istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport», presentata al Senato. Il giudizio che possiamo dare è che si è trattato di un impatto positivo non solo per noi perchè abbiamo tratto delle indicazioni interessanti ma crediamo anche per coloro che hanno partecipato al dibattito organizzato dalla commissione regionale toscana del PCI sullo sport che si è svolto presso l'aula magna del Centro Tecnico Federale di Coverciano. Ed è stato un incontro proficuo poichè, finalmente, usando una parola ormai comune, ci siamo «misurati» ci siamo calati nella realtà delle società sportive che, insieme agli enti di promozione, sono l'asse portante dello sport nel nostro paese.

Noi abbiamo illustrato (lo ha fatto il compagno Lorenzo Riddi, responsabile del gruppo di lavoro) non solo la linea che il PCI intende portare avanti nel campo dello sport per contribuire a fare di questo un servizio sociale della comunità tramite un ordinato sviluppo delle competenze nelle quali l'Ente locale assume la veste di maggiore protagonista ma allo stesso tempo abbiamo anche parlato della proposta di legge (che abolisce quella fascista del 1942) che apre un nuovo rapporto democratico, rilevandone alcune lacune.

Loro, i dirigenti nazionali, regionali e provinciali del CONI e i responsabili delle federazioni sportive, che per tempo — grazie alla operosa collaborazione del delegato regionale del CONI, Giordano Goggioli — avevano ricevuto il testo di proposta, ci hanno fatto dei rilievi alcuni dei quali molto interessanti. Rilievi, sia bene inteso, che puntano al miglioramento ed arricchimento della legge. E se il primo incontro-dibattito è risultato fruttuoso per noi, per i rappresentanti le federazioni sportive, per tutti i delegati del CONI (per il CONI centrale era presente il dottor Vincenzo Romano) e per i numerosi rappresentanti delle società sportive, ciò è dovuto alla franchezza con la quale i tre relatori (Carlo Bottini, Franco Lachi, Piero Massai), che avevano ricevuto l'incarico dalla delegazione regionale del CONI di studiare il testo di proposta di legge, hanno portato il loro contributo. Hanno cioè steso un canovaccio su cui si è incentrato l'interessante confronto. Nella discussione sono intervenuti l'assessore regionale alla P.I., cultura e sport, Tassinari, l'avv. Pacchi, presidente regionale della FIPS, lo stesso dottor Romano, il dottor Fini direttore del Centro Tecnico e medico della nazionale di calcio, il prof. Nistri della Delegazione provinciale del Coni, il dottor Marcacci della Federazione Nazionale Medici Sportivi, Ventura della Federazione Judo

A tutti ha risposto il compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile della sezione sport della direzione del PCI, il quale allo stesso tempo ha spiegato le ragioni per cui la proposta di legge si presentava molto scarna anche se articolata e a coloro che si erano dichiarati preoccupati sulla sorte che sarebbe toccata alle federazioni e alle società sportive oltre che al CONI, ha risposto non solo rassicurandoli ma dimostrando come la nostra proposta di legge offra maggiori garanzie e tuteli non solo il CONI ma anche e soprattutto le federazioni sportive e le loro società, come allo stesso tempo prevede il nuovo ruolo — dopo la Legge 382 e il dispositivo 616 — che debbano assumere le regioni (per il coordinamento) ma soprattutto i Comuni i quali dovranno essere i maggiori destinatari delle competenze in materia di sport.

Ma a nostro avviso, il fatto più importante che è scaturito da questo primo incontro con i rappresentanti dello sport ufficiale sta nel fatto che finalmente un partito politico che propone una legge di riforma vada a consultarsi con coloro che poi ne dovranno essere allo stesso tempo i protagonisti e ne dovranno fruire i benefici. Allo stesso tempo, comportandosi così, cioè andando ad un confronto diretto, si creano anche i presupposti per un dibattito all'interno dello stesso movimento sportivo; discussione che serve per far sì che la nostra proposta di legge e quelle presentate dalla DC e dal PSI, vadano al più presto possibile in discussione al Senato ed alla Camera. Ed è appunto perchè attorno alla nostra proposta c'è stata discussione, sono state avanzate critiche e suggerimenti che l'incontro-dibattito di Coverciano lo abbiamo definito importante e positivo. Bisogna che a tutti i livelli, i gruppi regionali e provinciali sullo sport costituitisi in ogni federazione del PCI, si facciano promotori di analoghe iniziative. E questo non solo per riconfermare la democraticità del nostro partito ma anche perchè l'impressione generale che abbiamo riportato è che si è compreso che i comunisti non intendono mettere al bando il CONI e le sue Federazioni ma allo stesso tempo, proprio perchè rappresentanti di un partito progressista e pluralista vogliamo far chiarezza anche in questo campo iniziando dalla scuola per arrivare allo stesso sport professionistico.

Loris Ciullini

Oggi a Wembley Inghilterra - Irlanda del Nord

LONDRA — Poche novità di rilievo nella Inghilterra che affronta stasera a Wembley l'Irlanda del Nord in una partita valida per la coppa Europa di calcio. Il commissario tecnico Ron Greenwood ha preferito affidarsi alla esperienza ed ha richiamato in squadra Hughes il forte difensore del Liverpool che sarà anche il capitano della squadra.

In difesa daranno man forte ad Hughes altre tre «vecchie» volpi: Mick Mills, Dave Watson e Phil Neal che contano complessivamente 129 presenze in nazionale. In avanti spiccano i nomi di Kevin Keegan, prestato per la occasione alla nazionale dalla squadra tedesca dell'Amburgo. Tony Currie, Bob Latchford e Peter Barnes. Non si esclude però che Latchford possa essere sostituito da Tony Woodcock

«Calcio-Mundial 1982»: 24 squadre?

ROMA — E' quasi certo che al torneo finale per il campionato mondiale di calcio del 1982, che si disputerà in Spagna, parteciperanno 24 squadre. Lo hanno lasciato intendere Joao Havelange, presidente della FIFA, e Artemio Franchi, presidente dell'UEFA. La Spagna è infatti favorevole all'aumento delle squadre partecipanti (da 16 a 24) e dispone di sedi e campi adatti ad ospitare un allargamento dei «mondiali». Potrebbe, tuttavia, verificarsi il caso che il numero delle squadre sia di 20. Franchi ha poi confermato che l'Italia è candidata per i campionati del 1990 mentre sussistono perplessità per l'assegnazione alla Columbia di quelli del 1986, che potrebbero disputarsi in Brasile. Havelange ha, infine, confermato che nessun giocatore prescelto per i «mondiali» d'Argentina potrà partecipare alle Olimpiadi di Mosca, ma ha aggiunto che gli «esclusi» potranno essere presenti. Al limite anche Gianni Rivera! Nella foto: Franchi e Havelange

Il tecnico biancazzurro mette in guardia i suoi giocatori

Lovati: «Attenzione all'Atalanta Con noi si gioca la salvezza»

Probabile il rientro di Nicoli — Nella Roma, che riceve l'ostico Napoli, quasi certo il forfait di Pruzzo

ROMA — La Lazio ha cominciato a preparare la trasferta di Bergamo, dove domenica affronterà un'Atalanta con l'acqua alla gola e alla ricerca disperata di un po' di ossigeno sotto forma di punti, di punti salvezza per la precisione.

Al «Maestrelli» ieri c'è stata la ripresa, una ripresa a ranghi ridotti. Oltre ai giocatori infortunati o influenzati, come D'Amico, Badiani e Garlaschelli, mancavano Cantarutti e Tassotti impegnati con la «Under 21», Manfredonia, Giordano e Agostinelli in montagna, a respirare un po' d'aria pura, per disintossicarsi e disputare al meglio della condizione la fase finale del campionato.

In compenso gli altri biancazzurri, i pochi presenti, in campo ci hanno dato sotto, con somma soddisfazione di Bob Lovati, che sta smaltendo la doppia delusione della sconfitta di Torino con la Juve e del pareggio interno con l'Avellino.

Con animo tranquillo ma non troppo il tecnico laziale si prepara ora a superare lo scoglio Atalanta.

«*E' un bel dire che l'Atalanta in casa non è irresistibile* — dice Lovati —, *che finora al Brumana ha fatto pochi punti. Adesso i nerazzurri giocano con la forza della disperazione. Non possono permettersi troppe licenze. L'incontro contro di noi per loro potrebbe essere decisivo ai fini della salvezza*».

Contro i bergamaschi, salvo imprevisti, la Lazio dovrebbe presentarsi in campo con Nicoli che è avviato a recuperare la migliore condizione, dopo il forfait di domenica per colpa di una noiosa, quanto banale contrattura, dovrebbe rientrare anche Tassotti al posto di Martini, che non sta attraversando un buon periodo di forma. Comunque la formazione è ancora tutta da decidere e da impostare e solo dopo la solita partitella del giovedì uscirà fuori, o quanto meno la si potrà intuire.

In casa giallorossa ieri ancora si commentava con un po' di rammarico l'occasione andata in fumo per colpa di un rigore, evidente, ma evitabile, contro il Milan. Tutti i giallorossi ormai avevano fatto la bocca ad un risultato di parità, un risultato a sensazione che avrebbe fatto tanto comodo per la classifica e per il morale. Unica, ma importante soddisfazione la prova positiva della squadra di Valcareggi.

Contro i rossoneri infatti la Roma ha disputato una delle sue migliori partite e questo fa ben sperare per il futuro, a cominciare da domenica, quando all'Olimpico arriverà il Napoli di Luis Vinicio, squadra specialista in risultati di parità.

Contro la formazione partenopea, Valcareggi dovrà fare a meno, salvo miracoli dell'ultima ora di Pruzzo, infortunatosi a San Siro. Probabilmente sarà Scarnecchia, che lo ha sostituito a San Siro a rilevarne il posto oppure Casaroli, se Valcareggi vorrà dare alla sua squadra una impronta più offensiva.

Il Congresso di medicina sportiva applicata al calcio

Le fibre muscolari alla base dell'allenamento differenziato

Fibre muscolari a «contrazione rapida» e «lenta» - Medici sportivi altamente specializzati e preparatori atletici esperti - Gli interventi della prima giornata - Oggi si parlerà della «Valutazione cardiocircolatoria»

ROMA — Si è aperto ieri all'hotel Hilton di Roma, il primo «Congresso internazionale di medicina sportiva applicata al calcio». Il Congresso è stato organizzato dalla Federcalcio, sotto l'alto patrocinio della FIFA. Anche il presidente dela Repubblica, Pertini ha espresso il suo apprezzamento per la iniziativa. In apertura sono intervenuti il ministro della Sanità Tina Anselmi; il ministro per il Turismo e lo spettacolo, Pastorino; il presidente della FIFA, Havelange; il presidente dell'UEFA e della FIGC, Artemio Franchi, e il presidente del CONI, Franco Carraro. Erano presenti anche diversi medici sportivi e allenatori delle squadre di calcio.

Il ministro Anselmi ha sottolineato che il Congresso offre l'occasione perchè anche nel nostro Paese maturi una maggiore conoscenza dei problemi sanitari inerenti il calcio. Ha anche detto che cresce sempre più l'esigenza di una educazione sanitaria a carattere preventivo. Ma è altrettanto vero — ha rilevato il ministro — che se per quanto riguarda le società professionistiche la situazione è accettabile, in campo dilettantistico le cose sono deficitarie. Infatti le società non sono in grado di garantire visite e controlli medici, non possedendo le strutture necessarie. Ed a questo proposito ha assunto un impegno del suo dicastero, affinchè si colmi il divario rispetto ai club pro.

Interessanti, proprio perchè investono il gioco del calcio, le relazioni dei proff. Howald, Benzi e Karlsson. Fino a pochi anni fa si era convinti che la percentuale di fibre muscolari scheletriche, fosse ereditaria. Da ciò, si ricavava la certezza che essa non venisse alterata allorchè l'atleta veniva sottoposto ad allenamento. In realtà ciò era falso. Due sono i tipi di fibre: a «contrazione rapida» e «a contrazione lenta». Ecco perciò la necessità di un allenamento differenziato, perchè il soggetto con fibre a contrazione rapida offre meno garanzie di durata (i 90' di una partita) di quello a contrazione lenta. Insomma, in parole povere, per gli «sport esplosivi» (100, 200 m., ecc.) è favorito chi è ricco di fibre muscolari a contrazione rapida, per quelli di durata o resistenza (3000, 5000 m., ecc.) meglio i soggetti con muscolatura fibrosa a contrazione lenta. E qui si innesta il discorso dell'allenamento differenziato per il calciatore. E cioè, chi è ricco di fibre a contrazione rapida può venire allenato per migliorare la sua percentuale di fibre a contrazione lenta. Insomma, volendo semplificare il concetto, diremo che un giocatore «velocista» tipo Badiani per poter rendere fino in fondo ha bisogno di un tipo di allenamento. Di un altro tipo di preparazione avrà, invece bisogno un tipo come Cordova. Ovvio che la percentuale di fibre rapide e lente potrà essere accertata soltanto avvalendosi di una serie di sofisticate apparecchiature. Quindi, una materia di indubbio fascino che però non ammette «improvvisatori». I medici delle società di calcio dovranno cioè essere altamente specializzati e coadiuvati da preparatori atletici in possesso dei requisiti necessari.

● FRANCO CARRARO

A chiusura della prima giornata sono intervenuti i prof. Vecchiet, Federici, Komi, Studerini, Matracia, Albertazzi, Doni. Oggi i lavori riprenderanno alle ore 8,30 e l'argomento sarà oltremodo interessante: «*Recenti progressi nella valutazione cardio-circolatoria dell'atleta*». Relatori saranno i proff. Losada, Schonholzer, Marano, Carù. Si avrà anche un intervento comune dei proff. Musilli, Bancinelli, Marsili e Urciolo sull'ultimo ritrovato: l'«Ecocardiografia», una sorta di «sonar» che può accertare quei disturbi al cuore che nè l'elettrocardiogramma nè la radioscopia ed altri esami specifici sono in grado di rilevare.

g. a.

Cagliari e Udinese fanno il vuoto

B: Lecce in lizza per il 3° posto

La penultima giornata del girone di andata ha sanzionato la suddivisione della classifica della serie B nei tre tronconi che già da parecchie settimane la caratterizzavano: il primo comprendente Cagliari e Udinese, ormai tranquillamente avviate alla serie A; il secondo che vede alle prese le squadre in lotta per il terzo posto alle quali ora si è aggiunto il Lecce e cioè, oltre ai salentini, Pistoiese, Monza, Pescara e Foggia, e il terzo che raggruppa tutte le altre squadre, alcune delle quali in bilico fra posizioni d'onore e retroguardia, altre ormai sull'orlo del baratro, anche se la fluidità della situazione è tale da far ritenere che si assisterà a numerosi scambi di posizione.

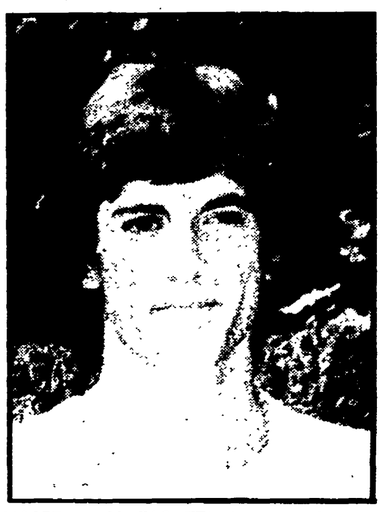
Ma si veda la media inglese: il Cagliari, pur con qual che attanno, e l'Udinese, della quale non si sa più cosa dire, marciano appaiate a O. Viene poi il Pescara a 5. A - 6 la coppia Pistoiese-Monza seguita dall'altra coppia Lecce-Foggia a -7. E a proposito di questo quintetto si può notare che la Pistoiese è tornata perentoriamente al successo dopo le due sconfitte consecutive esterne (e per giunta a danno di un'antagonista diretta); che il Lecce continua nella serie positiva (anche se domenica contro il Monza ha perduto un'occasione d'oro); che Pescara e Foggia pur mantenendosi a galla, non offrono certo grande spettacolo di sè (come, del resto, il Monza che pareggia moltissimo ma vince altrettanto poco). Se ne deduce che Pistoiese e Lecce sembrano le più in salute del quintetto che lotta per la terza piazza, anche se si tratta di valutazioni del tutto provvisorie e da sottoporre a verifica di domenica in domenica.

Dietro ha perduto contatto il Bari, che si è fatto rimontare a Taranto dall'Udinese dopo aver sciupato un rigore mentre ha compiuto un imprevisto, utilissimo balzo il Taranto, che ha vinto a Ferrara, un campo che sembrava tabù per i pugliesi. Prezioso il pareggio della Ternana a Foggia (e poteva essere vittoria) e incoraggiante il successo di misura della Samb. sul Cesena, così come è stato utilissimo l'1-0 del Palermo ai danni della Nocerina. Ma, per quanto riguarda le retrovie, ci sembra che la squadra che più merita attenzione sia la Samp la quale, affrontando in campo neutro prima il Pescara poi il Cagliari, ha messo assieme tre punti, segno se non altro, di una ritrovata compattezza di squadra che potrebbe rapidamente portarla fuori delle acque pericolose, anche se il suo prossimo calendario è terribile.

E qui data l'importanza del fattore campo, occorre, ancora una volta, tenere presente il numero delle partite giocate in casa e quelle disputate in trasferta da ciascuna squadra, come ben evidenzia la media inglese che vede, a partire dal fondo, il foltissimo gruppo delle pericolanti schierato così: Nocerina - 14, Varese e Rimini - 13, Cesena, Ternana, Sampdoria - 12, Taranto, Sambenedettese, Spal, Palermo - 11. E ci si potrebbe anche fermare anche se, per quanto abbiamo detto più sopra, Bari e Brescia a - 10 e Genoa a - 9 pur essendo fra le squadre per ora tranquille, possono tuttavia, correre grossi rischi come pure trarre ancora soddisfazioni dal torneo.

Carlo Giuliani

L'«Under 21» prova a Coverciano



● I laziali TASSOTTI e CANTARUTTI devono confermare nella «Under 21» le belle prove offerte in campionato

Dalla nostra redazione

FIRENZE — A quasi due mesi dalla amichevole disputata e vinta contro la Spagna, la nazionale «Under 21», che, a fine marzo, a Lugano, incontrerà la nazionale della Svizzera nel quadro del Campionato d'Europa per nazioni, torna ad allenarsi. Oggi, presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, il responsabile tecnico Azeglio Vicini, farà disputare ai 24 dei 26 giocatori prescelti una partita di allenamento. Questo anche perché il prossimo 21 febbraio, a Cesena, la «Under 21» giocherà contro l'URSS (che da venerdì prossimo sarà ospite presso il Centro Tecnico di Coverciano), mentre il 21 marzo qui a Firenze incontrerà la nazionale della Finlandia. «Non potevamo rimanere altro tempo fermi — ci diceva ieri mattina Vicini nell'annunciare che Borelli, Tavola, Greco e Baresi I, non si sono presentati perché infortunati. - Tanto più se questa squadra — come sembra di capire — dovesse essere anche la rappresentativa azzurra alle Olimpiadi di Mosca. Ma a prescindere dalle Olimpiadi (per superare il turno entro la fine di giugno l'Italia dovrebbe giocare contro la Grecia, poi affrontare la Jugoslavia ed incontrare la vincente fra Turchia ed Austria) resta il fatto che vogliamo rimanere il più a lungo in questo campionato d'Europa.

Dopo aver chiarito le ragioni di questa convocazione Vicini ha annunciato le formazioni.

SQUADRA A: Zinetti, Collovati, Tassotti, Galbiati, Ferrario, Baresi II; Bagni, Di Gennaro, Fanna, Briaschi, Ugolotti.

SQUADRA B: Malgioglio, Osti, Collini; Pileggi, Garutti, Prandelli; Goretti, Verza, - Ambu, - Masala, Cantarutti.

Galli e Piagnarelli giocheranno nel secondo tempo.

l. c.

Due ore di atletica indoor (con la TV) stasera a Milano

L'ungherese Matay tenterà i due metri nel salto in alto

Sprint con Williams e Crawford — Sara Simeoni spettatrice della riunione

Dalla nostra redazione

MILANO — I ventimila spettatori presenti l'anno scorso al Palasport hanno ancora negli occhi la grande impresa di Vladimir Yashenko, record mondiale nella stratosfera. La grande atletica torna a Milano stasera anche se si tratterà semplicemente di un «meeting» e non dei campionati europei. Ancora, come allora, il salto in alto si presenta con le credenziali dello spettacolo «suspense». E' fresca la notizia del magnifico record ottenuto a Genova da Bruno Bruni con una misura (2.26) di autentico valore internazionale. Bruni si serve di quella complessa tecnica che è il «ventrale» e che era la tecnica di Valeri Brumel ed è la tecnica di Yashenko. Bruni si sente addosso quella voglia pazza di volare alto, altissimo, di acciuffare, magari, la grande misura di 2.30.

Nella gara dell'alto il ragazzo troverà l'olandese Rund Wielart (2.27 l'anno scorso a Torino), l'ungherese Jozsef Jambor (2,26), il tedesco federale Wolfgang Killing (2.28) e, naturalmente gli altri azzurri Massimo Di Giorgio, Rudi Bergamo, Marco Tamberi, Mario Piccolo e Lorenzo Bianchi.

Nell'alto femminile il pubblico milanese ritroverà l'ungherese Andrea Matay, una ragazza di 24 anni che salta un fosbury elegante dopo lunghe e intense concentrazioni. Andrea ha appena eguagliato il record mondiale al coperto di Sara Simeoni e Rosy Ackermann saltanto 1.95. Ora vuol salire più in alto e spera che Milano le porti buono consentendole un 1,97 che la avvicinerebbe sensibilmente a Sara e Rosy. Questa ragazza ha molto talento ed è certo che questa estate sarà degna avversario della primatista del mondo e della ventralista tedesca.

Sara Simeoni non ci sarà. La veronese è appena tornata dai Caraibi dove ha cercato, più che un allenamento intenso, un po' di relax dopo l'intensa stagione del duplice record mondiale. «Riprenderò domani», ha detto. «Mi attende una lunga stagione, con Universiadi, Coppa Europa, Coppa del Mondo e Giochi del Mediterraneo. Preferisco sacrificare le "indoor" e difendere il mio record». La campionessa europea sarà comunque a Milano per premiare, probabilmente, la Matay. A far da vallette (ma non a guardare soltanto) all'ungherese le azzurrine Sandra Dini e Alessandra Fossati

Il «meeting» milanese l'hanno voluto la Riccardi e la Pro Patria Az Verde che si sono consociate unendo fatica e passione per offrire al pubblico milanese una manifestazione di prim'ordine. Non ci sarà infatti solo il salto in alto. Anche lo sprint è di qualità visto che propone l'atleta di Trinidad Hasely Crawford, campione olimpico, e Steve Williams, l'uomo più veloce del mondo. I velocisti neri collauderanno i giovani azzurri Giovanni Grazioli 6"81 sui 60 piani pochi giorni fa), Alfio Gisdulich e Gianfranco Lazzer.

Sugli 800 metri Carlo Grippo, talento sprecato (ma non del tutto) tenterà di ritrovare i dinamismi che l'hanno condotto, due anni fa, al record mondiale «indoor» con una splendida volata di otto giri e un «crono» straordinario (1'46"35). Carletto ottenne quella prestazione il 24 febbraio 1977 nel corso dei campionati internazionali d'Italia al coperto proprio sulla pista del Palasport. Tra i suoi avversari di allora c'era lo jugoslavo Milovan Savoc, erede in parte mancato del grande Luciano Susanj, che torna a Milano per vendicarsi.

Nel peso Angelo Groppelli (19.12) in questa stagione cercherà un lancio superiore ai 20 metri mentre il finanziere Roberto Mazzuccato si misurerà col rivale di sempre Paolo Piapan sul triplo. Il programma prevede una gara di marcia sul miglio con Vittorio Visini e Renato Di Nicola. Vittorio voleva ritirarsi ma, fortunatamente, ci ha ripensato. Renato è rimasto senza società, gli auguriamo di trovarne una proprio a Milano.

La serata inizierà con l'alto femminile alle 20,45 e proseguirà, attraverso il triplo, la marcia, l'alto maschile, i 200 femminili, i 60 maschili, i 400, gli 800, i 60 femminili, fino alla conclusione con la finale dello sprint alle 22,30.

La TV si collegherà con Milano nel corso di «Mercoledì sport».

Remo Musumeci

Ciclismo: annullata la settimana sarda

Il giro ciclistico di Sardegna, in programma dal 24 al 28 febbraio, non si farà. Scompare dal calendario anche la Sassari-Cagliari, prova in linea che doveva svolgersi il 1. marzo, e in sostanza «salta» l'intera settimana sarda. I motivi di questa rinuncia, secondo un comunicato dell'U.C.I.P., sono da ricercarsi nelle «complesse» implicazioni di carattere locale ed anche nazionale, cioè nella grave situazione economica in cui versa l'isola.

Per coprire il «vuoto» la stessa U.C.I.P. è intenzionata a varare una gara della durata di due o tre giorni che dovrebbe svolgersi dopo il trofeo Laiguaglia. In proposito si parla della «ruota d'oro» (tornata a galla lo scorso luglio ad opera dell'organizzatore bergamasco Mino Baracchi) e delle possibilità di promuovere una nuova competizione in Liguria, in Romagna e in Toscana.

Nonostante i risultati non c'è pace nella società irpina

Avellino nuovamente nel caos: ma Matarazzo non si dimette

Per le critiche di un consigliere, il presidente voleva lasciare - «Con la squadra che va bene, qualcuno vuol mettere le mani sulla società»

Dal nostro inviato

AVELLINO — La crisi societaria dell'Avellino, le cui prime avvisaglie si ebbero all'indomani della gara col Milan per una questione di premi partita, ha toccato la fase acuti in questi giorni. Il teatrino di Galleria Mancini fa nuovamente parlare di sé. Bagarre e liti gli ingredienti del copione.

Il presidente Matarazzo da una parte, e dall'altra i componenti l'esarchia che regge la società (Sibilia, Japicca, Leo, Di Pietro e Minichiello) sono ormai ai ferri corti. Pomo della discordia la distribuzione delle cariche sociali. Secondo Leo (il popolare Titino), che si è fatto portavoce della protesta degli altri membri del consiglio, Matarazzo nell'assegnare le cariche sociali avrebbe agito da padrone e non da presidente: le avrebbe assegnate a suo piacimento. Il presidente alle accusa ha risposto. «*Non è possibile continuare così* — ha detto — *i giochi di corridoio non fanno per me. La verità* — ha aggiunto — *è che ora che le cose per la squadra vanno benino, qualcuno vuol servirsi dell'Avellino per mettere le mani sulla società*».

E il presidente ha continuato facendo riferimento ad inusitate alleanze prima strette e poi sciolte, o viceversa, tra i vari membri del consiglio. Alleanze peraltro smentite da Titino. «*Sono stufo di tutto e di tutti* — ha sbottato — *di Matarazzo e anche di Sibilia e di Japicca. Voglio solo che siano chiare le posizioni di tutti. Li invito ad un dibattito pubblico*». Titino vede come unica possibilità di sanare la vertenza, la modifica dello statuto: il presidente dovrebbe essere eletto dal Consiglio e non dall'assemblea dei soci.

Matarazzo, intanto, nella giornata di ieri ha diffuso, attraverso l'ufficio stampa, un comunicato nel quale ha smentito l'intenzione di dimettersi e, dopo aver sostenuto di non voler cedere spazio a manovre che ha definito irresponsabili, ha ricordato che i risultati finora ottenuti dalla squadra sono anche merito di una accorta dirigenza societaria.

Marino Marquardt

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **SLITTINO** — Gli italiani Peter Gschnitzer e Karl Brunner hanno ottenuto la medaglia di bronzo agli «europei» di slittino, conclusi sulla pista artificiale di Oberhof in Turingia.

● **IPPICA** — Per consentire la effettuazione della Tris la riunione di domani a Pisa è stata spostata a venerdì. In tale giornata si disputerà il premio Coltano, con quindici cavalli alla partenza, prescelto appunto quale Tris settimanale.

● **IPPICA** — Domani si terrà a Roma una riunione dell'UNIRE per valutare la situazione determinatasi in seguito all'epidemia di influenza, che ha colpito molti cavalli. E' probabile che per il trotto si arrivi ad organizzare corse ad inviti.

Il «circo bianco» di scena sulle nevi norvegesi

David cerca la conferma ad Oslo

A Berchtesgaden punti preziosi per la Proell nel «gigante» della Kinshofer

Leonardo David, diciannove anni non ancora festeggiati, ha distanziato Ingemar Stenmark ma non è riuscito a vincere: Phil Mahre ha fatto meglio di lui e così lo sci alpino italiano resta, per quel che riguarda lo slalom speciale, al successo di Fausto Radici, poco più di due anni fa a Madonna di Campiglio. La «coppa delle Streghe» non vuol saperne di premiare gli azzurri ma la scalata del giovane valdostano verso il gradino più alto del podio non è tuttavia pensabile che si fermi al secondo posto. Leo, che è figlio d'arte (suo padre faceva la discesa libera ai tempi di Zeno Colò) in questa tormentata stagione di coppa ha fatto il terzo posto a Kranjska Gora, il sesto a Kitzbuehel e il secondo a Jasna. Gli manca proprio solo la vittoria. In slalom la squadra si salva, anche se Gustavo Thoeni e Piero Gros sembrano rassegnati e anche se Mauro Bernardi, pur mettendocela tutta, non sa far meglio di piazzamenti oltre il decimo posto. E il più delle volte ruzzola. E d'altronde l'ordine che i ragazzi ricevono è di attaccare, nella speranza che qualcuno del folto gruppo arrivi fino in fondo e magari col miglior tempo.

Il «circo» ha lasciato la Cecoslovacchia verso il grande nord dove oggi è in programma l'ottavo slalom del lungo calendario. A Oslo Leonardo David avrà quindi modo di concludere la caccia alla vittoria. E comunque sulle nevi norvegesi sarà bagarre feroce: Andreas Wenzel, scavalcato nella classifica di coppa da Phil Mahre, cercherà di recuperare i punti perduti; Phil Mahre lancerà l'attacco a Peter Luescher; lo stesso Luescher cerchera di difendere la «leadership»; Stenmark si getterà sul pendio con collera rinnovata. Venir fuori con una bella classifica da tanta lizza non sarà facile. E tuttavia mancano solo due slalom e quindi non c'è più tempo per rimediare agli errori. Non resta infatti che seguire la regola di Bepi Messner: attaccare.

Intanto sulle nevi tedesche di Berchtesgaden la coppa femminile ha recitato un altro atto della complessa rappresentazione. Era in programma un «gigante» e Christa Kinshofer non ha perduto l'occasione di vincere per la terza volta consecutiva. Ma il risultato più rilevante lo ha fatto la Proell: Annamaria ha infatti ottenuto il terzo posto aumentando sensibilmente il vantaggio in classifica su Hanni Wenzel. La slalomista del Liechtenstein si era pericolosamente avvicinata all'austriaca grazie al duplice successo (slalom e combinata) di Pfronten. Ora Annamaria ha ristabilito le distanze. Le azzurre in «gigante» non sono così brillanti come tra i pali stretti e tuttavia si sono difese egregiamente con Daniela Zini (settima), con Maria Rosa Quario (dodicesima) e con Wanda Bieler (quattordicesima). Nella classifica di coppa (prima la Proell con 211 punti davanti alla Wenzel, 181, e alla Epple, 150) Claudia Giordani, in crisi sulle nevi tedesche, è sgusciata al nono posto. Domani a Maribor, dove vinse nel '77, probabilmente si ritirà.

r. m.